

docili, laboriosi, valenti, fedeli e felici; essa insegna l'arte di governare le nazioni diverse, i mezzi di conservare la pace coi suoi vicini, di consolidare un regno al di fuori con delle forze sempre pronte, di dargli della attività al di dentro per via di mezzi ben concertati, di arricchirlo mediante il commercio e l'agricoltura, d'allontanarne il lusso, di prevenirvi la corruzione e l'indipendenza con savie leggi: essa apprende, in una parola, a rispettare la religione, ed ascoltare la voce della bella natura, ad amare i genitori, la patria, ad esser cittadino, amico, sventurato, schiavo anche se la sorte lo vuole.

Il poeta ha saputo accordare la politica più profonda colle idee della più severa giustizia. Il suo gran principio è, dietro la religione cristiana, di richiamar tutti gli uomini alla concordia e all'unione, di stabilire fra loro una corrispondenza di mutui soccorsi, di muovere tutti i cuori in favore della umanità, e d'interessarli al destino degl'infelici, di qualunque nazione essi siano. Un tal disegno non potea nascere che da un'anima sensibile, e bisognava un genio superiore per renderle così interessante.

Ammirasi ancora, in questo scrittore incomparabile, l'idea sublime e nuova d'aver celata Minerva sotto la forma di Mentore. Per tale artificio felice, tutto addiviene possibile al suo eroe: il naturale e il verisimile si trovano sempre d'accordo col maraviglioso. Tutto si fa nel suo poema col mezzo di soccorsi divini, e tutto sembra eseguito dalle forze umane. Nascondendo al giovine Telemaco l'assistenza di una divinità sempre presente, egli ha l'arte di non toglier nulla alla sua gloria; la virtù del giovine Greco n'è più vigilante e più ferma, i suoi trionfi ne sono più gloriosi e più solidi, i suoi pericoli più interessanti, i suoi successi più grati e più sensibili.

Tali sono i caratteri stimabili che assicurano al